

## Prefazione

Quest'anno il Cantone dei Grigioni festeggia un importante anniversario: 500 anni fa sul territorio grigionese sorse il Libero Stato delle Tre Leghe, ovvero la prima forma statale autonoma. Sebbene fosse legato sin dall'inizio all'alleanza confederata come «Paese alleato», il Cantone dei Grigioni divenne parte integrante della Confederazione Svizzera solo nel 1803. Gli anniversari sono l'occasione ideale per rivisitare la propria storia e così conoscerla meglio. Per questo motivo il progetto dell'Istituto di ricerca sulla cultura grigione (icg) di elaborare un Atlante storico dei Grigioni in collaborazione con l'Archivio di Stato dei Grigioni ha riscosso grande interesse da parte del Governo, che all'inizio del 2020 ha voluto finanziare in misura considerevole la realizzazione del progetto.

Il presente Atlante può essere considerato il principale contributo storico-scientifico per il 500° anniversario dei Grigioni. Dopo i volumi «Storia dei Grigioni (HBG)», pubblicati all'inizio del nuovo millennio, e il «Lexicon Istorico Retic (LIR)», pubblicato dieci anni più tardi, il nuovo manuale rappresenta un'altra pietra miliare della ricerca storica sui Grigioni. Ben presto l'Atlante sarà noto tanto quanto le due opere di riferimento HBG e LIR. L'opera non contiene solo cartine vere e proprie, bensì anche molte statistiche e presenta la storia in modo moderno grazie a un approccio visivo. L'Atlante cerca di rappresentare l'intero periodo dal 1524 al 2024. Per molti dei 50 temi fungerà da opera di consultazione fornendo in forma compatta i principali dati della storia grigionese. Potrà essere usato come opera di riferimento e base di confronto per futuri studi storici nei settori più diversi. Complessivamente l'Atlante offre una panoramica della varietà del nostro Cantone e al contempo evidenzia in modo chiaro le differenze rispetto ad altre regioni svizzere ed estere. Presentare «i Grigioni nell'arco alpino» – così il titolo del primo capitolo – nel corso di 500 anni con le numerose sfaccettature era l'ambizioso obiettivo prefissato.

Un ringraziamento per la presente opera spetta in primo luogo agli istituti che hanno avviato e svolto il progetto: l'Istituto di ricerca sulla cultura grigione in veste di ente responsabile del progetto e l'Archivio di Stato dei Grigioni. Desideriamo inoltre ringraziare le numerose persone che hanno contribuito al buon esito del lavoro mettendo a disposizione le loro conoscenze e competenze. Per il Governo grigionese era molto importante presentare l'Atlante nelle tre lingue cantonali. In questo contesto un ringraziamento particolare va al servizio traduzioni della Cancelleria dello Stato, che si è occupato della traduzione dell'Atlante in aggiunta al lavoro di tutti i giorni, ciò che ha rappresentato un onere supplementare non indifferente. Il fatto che sia stato possibile coinvolgere le case editrici «Hier und Jetzt» per la versione tedesca, «Armando Dadò editore» per quella italiana e «Chasa Editura Rumantscha» per quella romancia favorirà ulteriormente la diffusione del manuale in tutte le cerchie interessate.

Il Governo auspica che l'Atlante storico dei Grigioni non raccolga consensi solo nel mondo della ricerca storica grigionese, ma che venga usato anche da fasce più ampie della popolazione. In particolare potrà servire nelle lezioni di storia delle scuole superiori ed essere uno strumento utile per l'insegnamento. Auguriamo a tutti una lettura stimolante che sia in grado di fornire alcuni nuovi spunti di riflessione.

Coira, settembre 2024  
Jon Domenic Parolini, Presidente del Governo

## Introduzione

In occasione del 500° anniversario dei Grigioni, l'Atlante storico dei Grigioni si propone di illustrare e presentare graficamente la storia tra il 1524 e il 2024 partendo da un approccio comparativo. Nel corso degli ultimi quattro anni è stato elaborato dall'Istituto di ricerca sulla cultura grigione in stretta collaborazione con l'Archivio di Stato dei Grigioni e con il generoso sostegno finanziario da parte del Cantone.

Era il 23 settembre 1524 quando i comuni giurisdizionali di tutte le Tre Leghe siglarono la Carta della Lega valida per tutti i Grigioni accordandosi su una base giuridica comune. Erano coinvolte la Lega Grigia – istituita nel 1395, poi ampliata e consolidata nel 1424, a cui il Cantone dei Grigioni deve il suo nome – la Lega delle Dieci Giurisdizioni, nata nel 1436, nonché la Lega Caddea, i cui inizi risalgono al 1367.

La Carta della Lega del 1524 è quindi l'atto di fondazione che portò alla nascita di una comunità sul territorio grigionese, evento che si celebra nel 2024. L'elemento di comunità è fondamentale anche in questo atlante: infatti è stato possibile portare a termine con successo un progetto così impegnativo e di ampia portata solo grazie all'impegno di oltre cinquanta ricercatrici e ricercatori che vi hanno partecipato. Con la Carta della Lega come punto di partenza, il lavoro si è basato sulle fonti disponibili che tramandano ciò che le persone ritenevano importante nell'epoca in cui vivevano e che ci forniscono elementi preziosi per scoprire la storia movimentata che i Grigioni hanno vissuto.

Dalla rappresentazione cartografica e diagrammatica di situazioni storiche emergono elementi comuni, ma anche differenze e momenti di rottura. Con l'obiettivo di creare un quadro ben articolato, è stata raccolta in maniera mirata una vasta gamma di informazioni provenienti da numerosi ambiti diversi tra loro. Siamo convinti che la forma scelta sia idonea a costituire un elemento di arricchimento importante per la storiografia regionale. Nel recente passato proprio la forma tradizionale di questo tipo di storiografia è stata esposta a crescenti critiche. Secondo Simon Teuscher, storico e professore presso l'Università di Zurigo, talvolta le è stato rimproverato di presupporre implicitamente una coesione e un'uniformità quasi senza tempo delle regioni oggetto di studio. Però una «regione» e la sua storia non sono entità né isolate né fissate una volta per tutte; piuttosto, il modo in cui guardiamo al passato si condensa e cambia con lo studio di ogni nuova fonte che viene letta e interpretata sulla base delle conoscenze storiche del momento. Questo spirito di apertura scaturisce da ogni singola pagina dell'*Atlante storico dei Grigioni 1524–2024*. Siamo convinti che il suo carattere pionieristico risieda proprio in questo: chi si appresta ad affrontare un periodo storico di 500 anni utilizzando cartine e statistiche deve per forza lavorare ricorrendo anche a esempi e talvolta corre il rischio di non essere pienamente esaustivo. Ciò che nel testo narrativo può essere eluso con eleganza o descritto a grandi linee, nelle cartine o nelle statistiche salta all'occhio come uno spazio bianco. Spesso però sono proprio gli spazi bianchi che suscitano curiosità e stimolano ad approfondire determinati aspetti.

### Dall'idea alla realizzazione

Il pensiero di realizzare questa pubblicazione è scaturito dall'Archivio di Stato dei Grigioni, che conserva il numero maggiore di fonti grigionesi. L'idea di riproporre in veste grafica 500 anni di storia mediante un atlante è stata accolta con interesse dall'Istituto di ricerca sulla cultura grigione (icg) e portata avanti con entusiasmo. Già nel 2000 con il manuale *Storia dei Grigioni*, l'icg ha compilato

un'opera di riferimento di fondamentale importanza pubblicata dalla relativa Associazione per la ricerca sulla cultura e realizzata su incarico del Governo grigionese. Consideriamo una dimostrazione di fiducia il fatto che il Governo abbia colto il 500° anniversario come occasione per promuovere il confronto con la propria storia sia con risorse finanziarie sia con il know-how degli uffici e delle istituzioni cantonali.

Il volume conquista i lettori non solo per la lunghezza del periodo trattato, ma anche per l'ampiezza delle tematiche affrontate, che spaziano da cambiamenti a livello territoriale, sviluppo degli insediamenti, pericoli naturali e infrastrutture a migrazione, inclusione, lingua, cultura e sport. Tutti i cinquanta argomenti trattati vengono illustrati grazie a cartine, diagrammi, linee del tempo, infografiche e confronti fotografici. Cartografia e statistica sono dunque stati elementi determinanti di questo lavoro.

Il connubio tra trattazione storica e illustrazione cartografica si ricollega a una tradizione esistente in Svizzera e nei Grigioni fin dal XVI secolo; tale strumento mostra infatti in maniera diretta e chiara sotto quale profilo un territorio condivide una storia comune o è una regione in cui confluiscono diversi percorsi storici. Esempi di tale connubio sono la cartina della Svizzera di Aegidius Tschudi, pubblicata nel 1538 in accompagnamento alla sua opera «Die uralt warhafftig Alpisch Rhetia samt dem Tract der anderen Alpgebirgen», nonché la rappresentazione topografica probabilmente più famosa dei Grigioni ad opera di Fortunat Sprecher von Bernegg risalente al 1618, quando venne pubblicata come complemento alla sua cronaca grigionese. Agli inizi del XVIII secolo un'altra tappa importante fu segnata dalla cosiddetta cartina Scheuchzer del 1712, l'ultima grande panoramica della Svizzera prima che misurazioni trigonometriche divenissero più diffuse e infine dal 1845 la carta Dufour segnasse l'inizio della cartografia moderna svizzera e quindi anche grigionese.

Anche la statistica nel modo in cui la intendiamo oggi, ossia come strumento per poter raccogliere informazioni su vasta scala paragonabili e basate su numeri riguardo a una società, risale alla metà del XIX secolo. Il primo censimento federale della popolazione, che raccolse dati affidabili anche per i Grigioni, ebbe luogo nel 1850. Poi nel 1860 venne fondato l'odierno Ufficio federale di statistica. Da allora i dati – oltre al censimento della popolazione il sito web dell'Ufficio federale di statistica offre informazioni su una vasta gamma di rilevamenti attuali e passati – vengono rilevati e pubblicati e sono a disposizione della collettività. Ma come stavano le cose prima del 1800, ovvero prima dell'«avvento della statistica»? Per questo periodo su quali materiali può basarsi chi fa ricerca?

Tra le prime fonti valide per studiare la struttura della popolazione occorre ricordare i registri parrocchiali. Il registro dei battesimi di Basilea tenuto dal 1490 è considerato uno dei primi del suo genere nell'area germanofona. Questi registri riportano battesimo, matrimonio e morte e, oltre a consentire di trarre conclusioni riguardo alla confessione e ad atti religiosi, forniscono informazioni anche riguardo alla mortalità infantile, all'età media in cui uomini e donne si sposavano, alle dimensioni delle famiglie, a quanto fossero frequenti nomi e cognomi e a molto altro ancora. Tuttavia queste sono tutte informazioni che occorre ricavare e quantificare grazie a un lavoro concentrato di carattere comparativo. Per altri argomenti i possibili approcci sono molto meno immediati: come e dove scoprire quanto tempo doveva lavorare una famiglia di contadini nel 1650 per poter comprare una mucca?

Dai vari contributi nell'Atlante emerge con quanta inventiva i ricercatori sono andati alla ricerca di fonti e dove hanno trovato informazioni. In tale contesto non va nascosto il fatto che dati numerici estrapolati in epoche precedenti all'avvento della statistica non rappresentano una scien-

za esatta: spesso sono basati su esempi e destinati a rimanere frammentari in assenza di spiegazioni di carattere qualitativo. Per rendere il più trasparente e comprensibile possibile il processo che ha portato dall'idea alla realizzazione, le basi di dati e le immagini presenti nel libro vengono pubblicate online. Sarebbe auspicabile che dessero il via a ulteriori lavori di ricerca: nel caso ideale l'Atlante rappresenta il punto di partenza per una vasta raccolta di dati di carattere statistico, geografico e storico sulla storia grigionese.

### Una pubblicazione a più mani

Come già sottolineato in precedenza, *l'Atlante storico dei Grigioni 1524–2024* è una pubblicazione a più mani. Innanzitutto desideriamo ringraziare Karin Fuchs – storica e senior researcher presso l'Istituto di ricerca sulla cultura grigione, responsabile del progetto, punto di riferimento per i vari autori e vero e proprio fulcro del progetto – per il grande impegno, la pianificazione e il coordinamento dei vari processi, dalla raccolta dei dati grezzi fino al prodotto finito, curato e fruibile a livello testuale e grafico.

Jon Mathieu, professore emerito dell'Università di Lucerna e uno dei più importanti ricercatori alpini a livello svizzero, ha svolto insieme allo storico Dr. Heinz Nauer uno studio preliminare che ha inserito il progetto in un contesto più ampio ed è stato fondamentale per definirne struttura e sviluppo. A Jon Mathieu vanno i ringraziamenti per aver redatto i primi capitoli di prova, a partire dai quali è stato possibile stabilire forma, entità, densità tematica e grado di approfondimento dei vari capitoli. Da questo lavoro preliminare è emerso che riassumere scoperte recenti e attuali in cinquanta capitoli dedicati a diversi temi è possibile soltanto coinvolgendo numerosi esperti nei vari campi; si è quindi optato per un processo collaborativo, iniziato nel novembre 2020 con una sessione informativa organizzata online per le ricercatrici e i ricercatori interessati.

Dato che spesso i singoli contributi sono stati scritti da più persone, le autrici e gli autori non sono indicati nei rispettivi capitoli, ma singolarmente nell'appendice. Desideriamo quindi cogliere l'occasione per sottolineare il loro importante contributo. Di seguito vengono riportate in ordine alfabetico le persone responsabili dei vari temi: David Accola, Noemi Adam-Graf, Antonia Bertschinger, Simona Boscani Leoni, Stefan Brönnimann, Flurina Camenisch, Adolf Collenberg, Adrian Collenberg, Laura Decurtins, Daniel Deplazes, Alexandra Donat, Oscar Eckhardt, Anna Tina Flepp, Karin Fuchs, Benno Furrer, Nicoletta Gschwend, Kurt Gritsch, Silas Gusset, Georg Heinzle, Florian Hitz, Georg Jäger, Hannes Jenny, Arno Lanfranchi, Silvio Margadant, Jon Mathieu, Peter Metz, Marcel Michel, Marc-Antoni Nay, Leandra Reitmaier, Magnus Ressel, Tanja Rietmann, Philippe Rogger, Christian Rohr, Christian Ruch, Martin Schreiber, Mathias Seifert, Niklaus Stettler, Christian Stoffel, Bernhard Stüssi, Martin Stuber, Andrea Tognina, Manfred Veraguth e Philipp Zwysig. Peter Michael-Caffisch, Guido Decurtins, Mathias Gredig, Daniela Heinen, Tarcisi Hendry, Vivienne Jeger, Andy Kollegger, Heinz Nauer, Peter Röthlisberger e Ulf Wendler si sono invece occupati delle figure integrate nei vari capitoli. A tutti loro va un sentito ringraziamento per il lavoro svolto.

Si ringraziano inoltre tutte le istituzioni che hanno gentilmente offerto consulenza e materiale a coloro che hanno redatto l'Atlante, ossia in primo luogo la Biblioteca cantonale e l'Archivio di Stato dei Grigioni, la sezione Statistica dell'Ufficio dell'economia e del turismo dei Grigioni, il Centro di competenze SIG e la sezione Misure agricole dell'Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione, ma anche numerosi archivi comunali e culturali, biblioteche e musei grigionesi e di altri Cantoni.

Oltre ai contenuti, anche l'organizzazione del progetto si è basata sulla collaborazione tra più parti. Karin Fuchs, la responsabile del progetto, è infatti stata costantemente in contatto con il grafico Guido Widmer e gli storici Adrian Collenberg e Florian Hitz, membri del team principale. Il layout, la scelta dei temi e l'organizzazione grafica di cartine e statistiche sono stati discussi nella commissione scientifica di accompagnamento, punto di riferimento anche per domande specifiche. Tra i membri della commissione troviamo: Norman Backhaus, professore all'Università di Zurigo (Geographisches Institut); Simona Boscani Leoni, professoressa all'Università di Losanna (Section d'histoire); Patrick Casanova, e dal 2021 Luzius Stricker, responsabile della sezione Dati & Statistica dell'Ufficio dell'economia e del turismo; Andreas Kley, professore all'Università di Zurigo (Rechtswissenschaftliches Institut); Orlando Lanfranchi, responsabile della sezione di geoinformatica dell'Ufficio foreste e pericoli naturali; Urs Rey, collaboratore scientifico della sezione di statistica della Città di Zurigo; Donat Rischatsch, caposezione del Centro di competenze SIG dell'Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione. A loro va il nostro sentito grazie per aver seguito e sostenuto il progetto con generosità e aver dimostrato grande interesse.

#### **Un manuale creato nelle tre lingue cantonali secondo criteri ben precisi**

Un atlante ben fatto è un piacere visivo. Tuttavia, dietro c'è un processo articolato comprendente diverse tappe, tra cui la scelta del formato per rendere ben leggibili le informazioni (ad esempio su una cartina del Cantone dei Grigioni), la suggestiva combinazione di colori e comunque ricca di contrasti, i primi schizzi che rappresentano i dati raccolti dagli autori, e l'integrazione armoniosa degli elementi grafici scelti nel layout complessivo. Questo processo non è successivo rispetto alla fase di redazione dei testi, ma ne fa parte fin dall'inizio. L'icg ha molto apprezzato la collaborazione ormai collaudata con l'illustratore Guido Widmer, che con idee innovative e forte di una vasta esperienza ha seguito con molta dedizione l'intero progetto lavorando a fianco della direzione per tutti e quattro gli anni; a questa figura si è inoltre aggiunto il team di tnt-graphics AG, specializzato nella creazione di diagrammi. Siamo orgogliosi e riconoscenti per l'esito del layout dell'Atlante.

Anche la collaborazione con Bruno Meier e la casa editrice «Hier und Jetzt», che si è occupata dell'edizione tedesca e del coordinamento per le edizioni romancia e italiana, si è dimostrata proficua: le case editrici Armando Dadò, Locarno, e Chasa Editura Rumantscha, Coira, che si sono occupate rispettivamente delle edizioni in italiano e in romancio, vantano una vasta esperienza e una rete atta a raggiungere un ampio pubblico. Questa proficua collaborazione, promossa dal Dr. Oscar Eckhardt – da giugno 2023 ad aprile 2024 responsabile a. i. dell'icg – e sostenuta dalle associazioni Lia Rumantscha (LIA) e Pro Grigioni Italiano (Pgi), è testimonianza della notevole considerazione di cui gode il progetto in tutte le comunità linguistiche, che per noi è molto importante.

Sin dall'inizio il Governo grigionese desiderava che l'Atlante fosse pubblicato nelle tre lingue cantonali, un obiettivo che è stato possibile raggiungere solo grazie alla collaborazione tra più parti. A questo proposito, ringraziamo il servizio traduzioni della Cancelleria dello Stato dei Grigioni. Sulla base della versione tedesca redatta da Florian Hitz e riletta da Thomas Barfuss, André Paganini – responsabile del servizio traduzioni – ha coordinato le varie tappe del processo. Nadia Caduff, Ladina Parli, Peider Andri Parli, Corina Riatsch e Barbara Riesch si sono occupati della traduzione in romancio, mentre Romana Albertalli, Mirco Bernasconi, Alexander Eberl, Giovanna Lo Piccolo e Jessica Selinger della traduzione in italiano. Giovanna Lo Piccolo ha inoltre tradotto in tedesco i testi

redatti in italiano. Marietta Cathomas Manetsch e Anna-Alice Dazzi si sono occupate della rilettura dei testi tradotti in romancio, mentre Fernando Iseppi, Silva Procco-Ponzio, Saveria Masa e Karin Fuchs hanno riletto rispettivamente i testi tradotti in italiano e in tedesco. Inoltre, Anna-Alice Dazzi e Fernando Iseppi hanno fornito consulenza riguardo a problematiche linguistiche di carattere generale. La traduzione è un lavoro che non solo richiede ampie conoscenze e massima concentrazione, ma è anche un atto di comprensione interlinguistica che permette di ampliare gli orizzonti; le tre versioni linguistiche rappresentano quindi un valore aggiunto di assoluta rilevanza, e tutti coloro che vi hanno contribuito meritano un grande ringraziamento.

Siamo certi che l'Atlante susciterà vivo interesse, sia tra i non addetti ai lavori sia tra ricercatori, politici, insegnanti, studenti e naturalmente tra voi, care lettrici e cari lettori. I testi sono stati redatti con un occhio di riguardo particolare per la terminologia, la leggibilità e l'organizzazione grafica dei contenuti. A tutti voi l'augurio che l'Atlante storico susciti gioia nella lettura, come l'ha suscitata in noi, che abbiamo avuto il piacere e l'onore di seguire il progetto per quattro intensi anni.

Cordula Seger, responsabile dell'Istituto di ricerca sulla cultura grigione  
Reto Weiss, archivista di Stato